

L'esperienza di Cometa

«Serve un modello realista»

Gli istituti. Alessandro Mele è il direttore generale dell'associazione
«Superare il pregiudizio sui tecnici è giusto, ma non basta cambiare nome»

COMO

Il cambio di denominazione degli istituti tecnici e professionali, approvato nel recente Decreto Scuola, mira a sfatare il pregiudizio che, per oltre un secolo, dall'impostazione gentiliana in poi, ha relegato l'istruzione tecnico-pratica a una scelta "di serie B".

Tuttavia, come sottolinea Alessandro Mele, direttore Generale di Cometa, il vero nodo non risiede nell'etichetta formale, ma nel modello educativo sottostante. In questo scenario, Cometa ha fatto da apripista già da diversi anni, lanciando un'esperienza formativa innovativa: il Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design.

L'idea del Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design è nata da un viaggio di studio negli Stati Uniti, dove Mele e un gruppo di docenti hanno approfondito la metodologia legata alle materie Stem, guidati da esperti di fama mondiale e accolti dalla Notre Dame University.

Lì è maturata la scintilla per superare l'eccessivo disciplinarismo e passare a un apprendimento olistico, capace di unire le conoscenze a partire dal rapporto diretto con la realtà.

Si arriva, infatti, al sapere attraverso l'esperienza e l'impatto con il reale, ponendo le basi per il superamento dell'idealismo che ha plasmato la scuola italiana negli ultimi cent'anni, a favore di



Il vero nodo sta nel modello educativo sottostante.

una "scuola realista", in cui la ragione, la creatività e il pensiero critico si strutturano nell'interazione con le cose, le botteghe e il lavoro pratico.

Questo progetto ha trovato immediata conferma e coraggio nell'incontro con un illustre dantista e italianista, che ne ha colto subito la portata trasformativa, sollecitandone l'avvio.

Il Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design ha così dimostrato che coniugare la formazione accademica e liceale con l'esperienza pratica e imprenditoriale non è un ripiego, ma una modalità di conoscenza più profonda, capace di riattivare la motivazione dei giovani.

In merito alla nuova riforma

ma che trasforma i tecnici e i professionali in licei, Mele riconosce il valore culturale dell'operazione per abbattere la barriera reputazionale, ma mette al contempo in guardia dai rischi di un'applicazione puramente burocratica.

Il pericolo concreto è che questa sfida venga depotenziata e ridotta a un'alchimia di equilibri orari, aggiungendo semplicemente qualche ora in più di italiano o di matematica per trasformare un istituto professionale in un liceo. Un finale che sarebbe triste, perché la priorità non è riorganizzare le tabelle orarie, ma adottare un modo diverso di conoscere.

La necessità di un cambia-

mento radicale è dettata anche dalla profonda trasformazione antropologica e digitale che i ragazzi stanno vivendo. La digitalizzazione ha ormai azzerato l'asimmetria tradizionale tra l'adulto che trasmette il sapere e il giovane che lo riceve, modificando la capacità attentiva e le modalità di apprendimento delle nuove generazioni. È una realtà confermata anche durante i recenti viaggi di studio condotti presso i giganti della Silicon Valley, come Google, Stanford, HP e Microsoft, dove la vera sfida educativa nell'era dell'Intelligenza Artificiale è risultata essere proprio lo sviluppo del pensiero critico e della personalità.

Se la scuola non governerà questa trasformazione, finirà inevitabilmente per subirla, travolta dall'inadeguatezza del sistema tradizionale, spesso ingessato tra la burocrazia e le logiche conservative. Non basta più aspettare che i ragazzi vengano da noi, perché probabilmente non verranno più: bisogna andare esattamente là dove sono loro, per prenderli e fare un pezzo di strada insieme. La speranza, conclude Alessandro Mele, risiede nella passione dei tanti docenti vocationali capaci di interpretare i tempi e di trasformare quella che oggi è solo una riforma sulla carta in una reale opportunità di crescita per i giovani e per il Paese.

E. Lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA